

CONFUSION
(IN TREPIDANTE ATTESA DEL 2021)

Confusione
Confusione
Mi dispiace
Se sei figlia della solita illusione
E se fai confusione
Confusione
Tu vorresti imbalsamare
Anche l'ultima più piccola emozione

Confusione – Lucio Battisti
Album: Il mio canto libero
Data di uscita: 1972

1.= CONFUSIONE

Chiudiamo il 2020, *l'annus horribilis* con un sostanziale lockdown: a dispetto delle dichiarazioni di inizio settembre, tutta l'Italia per le Festività sarà in zona rossa. E ciò significa lockdown generalizzato.

<https://video.repubblica.it/politica/coronavirus-conte-mai-piu-un-lockdown-generalizzato/366578/367128>

A ciò si aggiunga la confusione generata dai provvedimenti che si sono accavallati nei giorni scorsi: quelli comunali, che hanno anticipato quelli regionali, che hanno anticipato a loro volta quelli statali. Il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato e quelli delle Regioni (e non solo) è evidente.

In Veneto, per esempio:

- nel Comune di Padova il Sindaco con l'ordinanza n. 61 del 17.12.20 ha stabilito il divieto di accesso e circolazione a tutte le categorie di veicoli a motore nei giorni 19 e 20 dicembre 2020 nella fascia oraria compresa fra le ore 10.00 e le ore 19.00, all'interno della porzione di territorio comunale corrispondente al Centro Storico https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/ordinanza_2020_61_firm_dig.pdf;
- poi la Regione Veneto, il giorno dopo, ha stabilito il divieto di uscire dai confini comunali dalle ore 14.00, con provvedimento in vigore dal 19 dicembre al 6 gennaio

<https://mattinopadova.gelocal.it/regione/2020/12/17/news/coronavirus-veneto-vietato-uscire-dal-comune-dopo-le-14-ecco-il-testo-integrale-dell-ordinanza-di-natale-1.39671342> ;

- *last but not least*, il Decreto Legge del 18 dicembre 2020, n. 172, del Governo, che ha stabilito la zona rossa in tutto il Paese nei giorni festivi e prefestivi compresi tra il 24 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021, con qualche eccezione (per es. “gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini”).

Questo coacervo di norme, spesso in contrasto tra di loro, ha inevitabilmente generato **confusione** tra i cittadini. Tanto da rendere necessario un vademecum ufficiale del Governo <http://www.governo.it/it/faq-natale>

E l'**incertezza**, lo sappiamo, è una delle peggiori nemiche per l'economia.

Mai come oggi i fondamenti del nostro sistema giuridico sono in crisi: l'onnipotenza della legge, l'infallibilità del legislatore, la statualità del diritto, il diritto inteso come norma, per citarne alcune. Il **divario fra la “legge” e i fatti socio-economici** in movimento risulta amplissimo. Domina l'ipertrofia legislativa accompagnata da carenza di normatività, la paralisi burocratica, la perdita fiducia nella giustizia.

Già Jean Bodin, creatore del moderno principio di sovranità, affermava che “*c'è molta differenza tra il diritto e la legge, il primo registra fedelmente l'equità; la legge, invece, è soltanto comando di un sovrano che esercita il suo potere*”.¹

E Michel De Montagne, d'altro canto, verso la seconda metà del Cinquecento ammoniva che “*le leggi si mantengono in credito non perché sono giuste, ma perché sono leggi. È il fondamento mistico della loro autorità; non hanno altro fondamento, ed è bastevole. Spesso sono fatte da sciocchi*”.²

Oggi, osservando l'incessante succedersi di DPCM, Decreti Leggi, Ordinanze Regionali etc., appare evidenti come l'insegnamento di San Tommaso è rimasto una *vox clamantis in deserto*: per il teologo di Aquino la *lex* deve corrispondere a un modello di ragionevolezza³, armonizza ma rispetta le diversità⁴ e “*esse unum secundum ordinem, non est esse unum simpliciter*”: l'unità realizzata mediante l'ordine non è mai l'unità semplice.⁵

Purtroppo oggi c'è tanto disordine normativo, e poco ordine. Con buona pace di San Tommaso.

¹ Cfr. J. BODIN, *Les six livres de la République*, lib. I, cap. VIII – *De la souveraineté*.

² Cfr. MONTAGNE, *Essays*, libro III, cap. XIII.

³ Cfr. *Summa Teologica*, Prima Secundae, quaestio 90, art. 4.

⁴ “*Ordo includit distinctionem, quia non est ordo aliquid nisi distinctorum*”, in TOMMASO D'AQUINO, *Scriptum in 4 libros Sententiarum magisteri Petri Lombardi*, I. 20. I. 3. I.c.

⁵ Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra gentiles*, II, c. 58.

2.= LA PANDEMIA ECONOMICA.

Ecco il primo bilancio della pandemia economica:

<https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-istat-73mila-imprese-chiuse-17mila-non-riapriranno-riduzione-attivita-due-terzi-aziende-ADRcPC8>

Dal recente report Istat emerge che il 23,9% delle imprese sono parzialmente aperte e svolge la propria attività in condizioni limitate per spazi, orari e accesso della clientela. Il 7,2% (circa 73 mila imprese) è chiuso: 55 mila prevedono di riaprire e 17 mila no.

Tra giugno e ottobre oltre due terzi delle imprese italiane hanno avuto riduzioni di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Il 37,5% ha richiesto il sostegno pubblico per liquidità e credito, ottenendolo nell'80% dei casi. Per le imprese che hanno segnalato un calo degli incassi il 45,6% ha avuto riduzioni tra il 10% e il 50%, il 13,6% oltre il 50% e il 9,2% di meno del 10 per cento.

Molto colpiti i servizi ricettivi, con andamento più negativo: il 43,5% delle imprese dichiara assenza di fatturato o una diminuzione superiore al 50%, il 43% un calo del 10-50 per cento. Nel comparto della ristorazione, il 26,7% non registra fatturato o subisce riduzioni di oltre il 50%, il 56,3% tra il 10-50 per cento. I servizi alla persona, alle imprese o professionali si confermano infine i comparti più colpiti non riuscendo a beneficiare se non in misura limitata del complessivo miglioramento rispetto alla situazione di marzo-aprile.

Un'altra considerazione: se è vero che il 2020 è stato un anno di insolvenze aziendali minori rispetto al 2019, il merito dell'apparente paradosso si deve soltanto alle misure di stimolo all'economia varate dalle istituzioni politiche e monetarie per far fronte all'emergenza Covid-19. Ma sotto l'apparenza, la realtà è ben più preoccupante: la zombificazione dell'economia.

Ne abbiamo parlato a metà novembre <http://www.greggio.eu/wp-content/uploads/2020/11/I-decreti-dellemergenza-e-la-zombificazione-delleconomia-18-11-20.pdf>. E, molto più autorevolmente, lo ha detto l'ex numero uno della Bce, Mario Draghi, alla presentazione del rapporto che riunisce 30 personalità economiche di prestigio internazionale, e per questo viene definito rapporto del G30.

<https://www.milanofinanza.it/news/l-agenda-di-draghi-contro-la-lunga-recessione-202012150748367512>

Quando il capitale delle banche verrà assorbito dai crediti deteriorati, infatti, si spezzerà la catena del credito e verrà a mancare l'unica fonte di ossigeno delle imprese in difficoltà. Nel 2021, soprattutto a partire dal secondo semestre, ne vedremo delle "belle" (rectius: brutte, purtroppo, molto brutte).

Purtroppo in Italia, lo sappiamo, non tutti i mali derivano dal Coronavirus: invece di sfruttare l'imprevisto (ma non troppo imprevedibile) aumento del gettito di oltre 15 miliardi

annui derivante dall'introduzione della fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019 nel settore privato (per es. per favorire la realizzazione di infrastrutture e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle imprese con gli investimenti), si è pensato di impegnare oltre 20 miliardi in spese essenzialmente improduttive, come **Quota 100 e il Reddito di Cittadinanza**. E al miglioramento dei conti dell'INPS ottenuto grazie alla stretta pensionistica, si è risposto convogliando tutto il surplus tra 600.000 pensioni in meno l'anno contro 200.000 pensionamenti verso la spesa sociale.

Questa mancanza di lungimiranza ha fatto trovare l'Italia in condizioni di impreparazione, sotto il profilo economico, di fronte alla crisi generalizzata globale prodotta dal Coronavirus.

nel 2021 vedremo tutti gli effetti diretti e collaterali della pandemia, sia dal punto di vista sanitario per la popolazione, sia da quello psicologico, sia da quello del perdurare della crisi a causa del (crescente) numero di contagi: il **debito pubblico italiano** cresce esponenzialmente e ha sfondato la soglia del 150%.

Uno dei fattori di maggiore rischio per il prossimo biennio è il **sistema bancario**: chiamato a distribuire il credito onde "lubrificare" il sistema economico, potrebbe risultare colpito da una nuova ondata di Non Performing Loans, cioè prestiti non onorati da aziende in crisi, problematica (dalla quale era appena uscito riducendo le perdite maturate nel periodo 2007-2013 della crisi finanziaria).

3.= ALCUNI (IRRISOLTI) PROBLEMI GIURIDICI.

Insieme al problema delle banche, ed alla tenuta del sistema creditizio, v'è quello degli **inadempimenti** da parte delle aziende in crisi, incapaci di regolare le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite.

L'esempio delle locazioni commerciali (per i bar, ristoranti, servizi alla persona etc.) è evidente, ma non è il solo. In Italia il Legislatore ha scelto la strada del credito d'imposta (del 60% dell'ammontare del canone di locazione). Non è stato molto coraggioso.

In altri Paesi si sono sospesi i termini per il pagamento dei debiti (in Germania per i consumatori e le microimprese e in Svizzera). Tale soluzione era stata proposta da alcuni studiosi in Italia, ma è stata scartata dal Governo nel timore che potesse incentivare la tendenza degli operatori economici a non pagare tempestivamente i propri debiti causando un effetto domino sull'intero sistema.

Per esempio Singapore ha vietato ai creditori di risolvere i contratti pendenti in presenza di inadempimenti o di riscuotere le garanzie.

Il congelamento dei debiti e il divieto di clausole di risoluzione automatica dei contratti pendenti porrebbero le imprese al riparo dalle conseguenze dell'inadempimento che

potrebbero distruggere il valore dell'impresa dal punto di vista della continuità aziendale. Si tratta però di regole che usualmente sono previste all'interno di procedure di ristrutturazione, quando l'imprenditore è sotto il controllo del giudice almeno per quanto concerne gli atti di straordinaria amministrazione e la finanza nuova. Sganciare questi istituti dal generale contesto di una procedura in atto genera il timore di un effetto distruttivo sui principi che regolano un sistema economico.

Collegato a questi problemi v'è quello degli istituti giuridici applicabili per risolvere le crisi d'impresa: sappiamo che l'entrata in vigore delle norme del Codice della Crisi è stata rinviata al 1° settembre 2021 e che quindi nel 2021 (quanto meno fino a settembre) si applicherà ancora la **Legge Fallimentare**, ma **c'è da chiedersi se gli istituti ivi previsti sono idonei a risolvere le crisi delle nostre PMI**, che costituiscono la stragrande maggioranza delle imprese italiane.

La risposta, per me, è NO.

I motivi sono molteplici. Riassumendo: oggi è prevalente un **approccio dirigista** sul piano dell'eterotutela del debitore, con conseguente, significativa, riduzione dei suoi margini di manovra: il tutto sull'altare della necessità di reprimerne gli abusi. La forma vince, nelle aule dei Tribunali, sulla sostanza (la **continuità aziendale**).

4.= IL 2021

Tutti si aspettano che il 2021 sarà migliore del 2020. Certamente lo sarà.
Se non altro, perché **ri-scopriremo** i piaceri delle piccole cose (uscire la sera al ristorante, per esempio) e, in fondo, **ri-nasceremo**.

Come cantava Lucio Dalla nella bellissima "L'anno che verrà":

*(...) L'anno vecchio è finito, ormai
Ma qualcosa ancora qui non va
Si esce poco la sera, compreso quando è festa
E c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra
E si sta senza parlare per intere settimane
E a quelli che hanno niente da dire
Del tempo ne rimane
Ma la televisione ha detto che il nuovo anno
Porterà una trasformazione
E tutti quanti stiamo già aspettando*

*Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno
Ogni Cristo scenderà dalla croce
Anche gli uccelli faranno ritorno
Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno
Anche i muti potranno parlare
Mentre i sordi già lo fanno (...)*

BUONE FESTE E BUON ANNO A TUTTI

Padova, 23 dicembre 2020

(Marco Greggio)